

La prosperità dell'Olanda

Lo storico olandese John Huizinga (1872-1945) ci ha lasciato pagine di grandissimo interesse e vividezza a proposito de *La Civiltà olandese del Seicento* (titolo italiano di un suo libro uscito nel 1941). Benché certamente invecchiate, le pagine che seguenti sono tuttavia ancora capaci di descrivere utilmente quel paesaggio fisico e urbano dei Paesi Bassi, unico per morfologia nel vecchio continente. La sua strategica posizione geografica, le sue vie navigabili, la forte caratterizzazione urbana e l'autonomia, sono tutti fattori cruciali «dell'eccezionale sviluppo» mondiale dell'Olanda.

Noi siamo soliti vedere nel mare e nella navigazione il primo e più importante fattore dell'eccezionale sviluppo di questo territorio. E a ragione. [...]

È superfluo descrivere minutamente questo sviluppo della navigazione; esso dipende direttamente dalla posizione geografica dei Paesi Bassi, situati di fronte all'Inghilterra, e serrati tra la Germania settentrionale e la Francia. Diremo soltanto che, nel tardo Medioevo, la *Zuiderzee*¹ contribuì al potenziamento dei commerci marittimi in misura certo non minore del Mare del Nord. La rotta che dalla Germania settentrionale portava alle Fiandre, seguiva, a partire dall'Olanda, una precisa rete di canali interni, senza toccare il Mare del Nord. Tutto considerato, ci si può addirittura chiedere se le vie d'acqua interne non abbiano avuto una funzione più importante del mare nello sviluppo del nostro paese. Dove trovare un più perfetto sistema naturale di comunicazioni, simile a una rete di vene in un corpo? Seguendo i corsi d'acqua, dai grandi fiumi ai piccoli ruscelli e persino ai fossati, tutti comunicanti tra loro con le loro infinite diramazioni, si poteva attraversare in lungo e in largo tutto il territorio, a remi o a vela, con alzaie o pertiche, comodamente, tranquillamente e per giunta (in un'epoca in cui il cavallo rappresentava ancora la massima forza motrice e il mezzo più veloce, mentre le strade di campagna erano di qualità inferiore o addirittura non esistenti) rapidamente.

Siffatta struttura idrografica comportava che la popolazione fosse in certo qual modo organizzata democraticamente. Una terra ricca d'acque come la nostra non può fare a meno di autogovernarsi, nel suo ristretto ambito, e la sorte ha benignamente voluto che, malgrado il cambiamento o la scomparsa di tanti nostri antichi titoli come scabino, balivo, ecc., uno, quanto mai significativo, si sia conservato: quello di *heemraden* [ispettore delle dighe]. Il più misero contadino o pescatore poteva viaggiare qui come un gran signore, con una barchetta sua, e sempre trovava una via per aggirare ed evitare un posto di dogano o uno sbarramento. Il signore a cavallo, il cavaliere, poteva andare a caccia sulla brughiera, ma aveva poca o nessuna autorità in materia di traffico, e già per questa ragione la nobiltà aveva da noi un peso sociale minore che altrove. I Paesi Bassi, situati su tre specchi di mare, la Waddenzee, la Zuiderzee e il Mare del Nord, e sugli estuari di tre grandi fiumi, il Reno, la Mosa e la Schelda, erano predestinati a divenire una terra di navigatori, pescatori, mercanti e contadini. Ma terra di navigatori e di mercanti vuol dire terra di vita cittadina. [...]

L'olanda era già nel XV secolo un paese ricco di città; anche la Zelanda e l'Utrecht lo divennero, sia pure in misura minore, e man mano che il commercio e l'industria diventavano le fonti principali del benessere, tutta la civiltà assunse sempre più carattere urbano. La struttura economica di questi paesi era principalmente caratterizzata da tante piccole città addensate in un piccolo territorio, la cui superficie, d'altro canto, era in massima parte ancora occupata da specchi d'acqua, brughiere, campi e pascoli. [...]

Si potrebbe pensare che la nostra patria dovesse la sua potenza economica alla modernità delle sue idee in fatto di economia nazionale, e che riuscisse a superare gli altri paesi in virtù di metodi nuovi e meglio elaborati. Non è affatto così. Il suo benessere sorse nell'ambito di un sistema economico che ben si potrebbe definire antiquato, mentre erano i paesi limitrofi ad avviarsi verso forme organizzative più efficienti e moderne. Il sistema in vigore nei Paesi Bassi quando divennero una potenza commerciale era ancora, in realtà, quello premercantilistico del tardo Medioevo. Il principio a cui si restava attaccati con tutte le forze era essenzialmente quello della libertà dei municipi medievali, libertà a vantaggio di una cerchia quanto mai ristretta di cittadini e a danno di tutti gli altri. [...]

Il popolo aveva a cuore la vecchia libertà economica che considerava una preziosa eredità dei suoi padri. Quando la grande lotta contro il dominatore straniero si concluse vittoriosamente, anche il vecchio sistema economico decentrato, ancora intatto, fu salvo. Nella ricca Repubblica delle Sette Province, invidiata da tutte le altre nazioni per il suo commercio internazionale, non esisteva un'autorità che cercasse di regolamentare con ordini e prescrizioni il diffuso spirito di iniziativa. Agli Stati Generali mancava totalmente il potere di dirigere la vita economica; solo alle due grandi compagnie delle Indie orientali e occidentali dettero, in quanto supremo organo pubblico, licenze e statuti.

Ciò che permise agli olandesi di dominare nel commercio internazionale non fu dunque un'organizzazione commerciale o una teoria economica progredita. Al contrario, si può dire che essi trassero giovamento proprio dalla mancanza di ingerenza statale. Anche se la Compagnia delle Indie orientali rappresentò una tappa importante per la nascita delle società per azioni, a dare ai Paesi Bassi la loro presenza non fu l'esistenza ma piuttosto la mancanza di un sistema e di un'organizzazione, o meglio il fatto che l'organizzazione rimase ferma a quelle forme estremamente limitate che nel Medioevo si compendiarono nella parola «libertà»: cioè autonomia di ogni più piccola unità, rigorosi divieti all'interno della propria cerchia, massimo boicottaggio degli estranei, ma niente imposizioni da parte di un'autorità centrale.

Fonte: J. Huizinga, *La civiltà olandese del Seicento*, Torino, Einaudi, 1967.

Note

- ¹ «Mare del Sud», un golfo dei Paesi Bassi sul Mare del Nord, nel nord ovest dell'Olanda.